



LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

SESTA SEZIONE CIVILE - 1

Composta dagli Ill.mi Sigg.ri Magistrati:

Dott. GIACINTO BISOGNI

- Presidente -

Dott. MAURO DI MARZIO

- Rel. Consigliere -

Dott. LAURA TRICOMI

- Consigliere -

Dott. GUIDO MERCOLINO

- Consigliere -

Dott. ANTONIO PIETRO LAMORGESE

- Consigliere -

Oggetto

FILIAZIONE
MINORI

Ud. 14/01/2022 - CC

R.G.N. 30523/2019

Rep.

ha pronunciato la seguente

ORDINANZA

sul ricorso 30523-2019 proposto da:

(omissis)

, domiciliata in

(omissis)

presso la

(omissis)

, rappresentata e difesa

dall'avvocato

(omissis)

;

- ricorrente -

contro

(omissis)

elettivamente domiciliato in (omissis)

(omissis)

, presso lo studio dell'avvocato

(omissis)

che lo rappresenta e difende unitamente all'avvocato

(omissis)

;

- controricorrente -

avverso la sentenza n. 417/2019 della CORTE D'APPELLO di TORINO,
depositata il 05/03/2019;

Firmato Da: GUGLIOTTA MARIKA Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 2799966d1ebb7e6b884ad7155f40e16d - Firmato Da: BISOGNI GIACINTO Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 3ccc6deae91e6a9cfd1f1b13a77246



udita la relazione della causa svolta nella camera di consiglio non partecipata
del 14/01/2022 dal Consigliere Relatore Dott. MAURO DI MARZIO.

RILEVATO CHE

1. — (omissis) ricorre per due mezzi, nei confronti di (omissis) contro la sentenza del 5 marzo 2019, con cui la Corte d'appello di Torino ha respinto il suo appello avverso sentenza resa tra le parti dal Tribunale di Alessandria.
2. — (omissis) resiste con controricorso.

CONSIDERATO CHE

3. — Il primo mezzo denuncia violazione dell'articolo 360, numero 3, in relazione alla legge numero 898 del 1970, articolo 5, sesto comma, ed altresì in relazione agli articoli 143, 148, 159 e 179 c.c., violazione ovvero falsa applicazione di norme di diritto.

Il secondo mezzo denuncia violazione delle medesime norme, difformità dalla giurisprudenza di legittimità.

RITENUTO CHE

4. — La Corte d'appello di Torino ha negato il diritto della (omissis) all'assegno divorzile in ragione della sussistenza di una relazione *more uxorio* in epoca successiva alla cessazione della vita coniugale, conformandosi all'insegnamento di Cass. 3 aprile 2015, numero 6855.

Le Sezioni Unite di questa Corte hanno però affermato il diverso principio che segue: «L'instaurazione da parte dell'ex coniuge di una stabile convivenza di fatto, giudizialmente accertata, incide sul diritto al riconoscimento di un assegno di divorzio o alla sua revisione nonché sulla quantificazione del suo ammontare, in virtù del progetto di vita intrapreso con il terzo e dei reciproci doveri di assistenza morale e materiale che ne derivano, ma non determina, necessariamente, la perdita automatica ed integrale del diritto all'assegno.



Qualora sia giudizialmente accertata l'instaurazione di una stabile convivenza di fatto tra un terzo e l'ex coniuge economicamente più debole questi, se privo anche all'attualità di mezzi adeguati o impossibilitato a procurarseli per motivi oggettivi, mantiene il diritto al riconoscimento di un assegno di divorzio a carico dell'ex coniuge, in funzione esclusivamente compensativa. A tal fine, il richiedente dovrà fornire la prova del contributo offerto alla comunione familiare; della eventuale rinuncia concordata ad occasioni lavorative e di crescita professionale in costanza di matrimonio; dell'apporto alla realizzazione del patrimonio familiare e personale dell'ex coniuge. Tale assegno, anche temporaneo su accordo delle parti, non è ancorato al tenore di vita endomatrimoniale nè alla nuova condizione di vita dell'ex coniuge ma deve quantificato alla luce dei principi suesposti, tenuto conto, altresì della durata del matrimonio» (Cass., Sez. Unite, 5 novembre 2021, n. 32198).

Si impone pertanto la cassazione della sentenza impugnata ed il rinvio alla Corte d'appello di Torino che provvederà sulla domanda di assegno conformandosi al principio indicato, nonché sulle spese di questo giudizio di legittimità.

Si dispone l'oscuramento dei dati.

PER QUESTI MOTIVI

accoglie il ricorso, cassa la sentenza impugnata e rinvia anche per le spese alla Corte d'appello di Torino in diversa composizione; dispone l'oscuramento dei dati.

Così deciso in Roma, il 14 gennaio 2022.

Il presidente

